quinta scheda

Una vita per…

*Incontro intorno alla* ***VOCAZIONE***

|  |  |
| --- | --- |
| Testo latino Parce mihi, Domine | Traduzione italiano |
| Parce mihi, Domine: nihil enim sunt dies mei. Quid est homo, quia magnificas eum aut quid apponis erga eum cor tuum? Visitas eum di luculo et subito probas illum.  Usque quo non parcis mihi, nec dimittis me, ut glutiam salivam meam?  Peccavi. Quid faciem tibi, o custos hominum?  Quare posuisti me contrarium tibi, et factus sum mihi metipsi gravis?  Cur non tollis peccatum meum, et quare non aufers iniquitatem meam?  Ecce nunc in pulvere dormiam: et si mane me quaesieris, non subsistam. | Perdonami Signore, la mia vita è niente. Che cos'è l'uomo sul quale fai tanto conto e a lui rivolgi la tua attenzione? Lo scruti ogni giorno e lo metti alla prova.  Fino a quando non toglierai lo sguardo da me e mi lascerai inghiottire la saliva?  Ho peccato, cosa ho fatto, o custode dell'uomo?  Perché mi hai preso come tuo bersaglio e ti sono diventato di peso?  Perché non cancelli il mio peccato e non dimentichi la mia iniquità?  Ben presto giacerò nella polvere, mi cercherai, ma più non ci sarò. |

OMELIA DEL CARD. TETTAMANZI, COMMENTO A LUCA 9,57-62

Nonostante le difficoltà che incontra, Gesù continua il suo viaggio con una consapevolezza ancora più lucida e grande. Forse proprio da questa esperienza nasce il suo insegnamento: chi vuole seguirlo deve essere disposto a lasciare ogni sicurezza e comodità, deve affrontare le difficoltà e sostenere anche le delusioni. Con schietto realismo Gesù mette un confine ad ogni desiderio ingenuo e superficiale. E dunque la sequela di lui non è facile. Non può essere costellata di illusioni. Nasce da una chiamata di Dio e non semplicemente dalla propria buona volontà. È il Signore che agisce liberamente ed è Lui che sceglie. È certamente lodevole la generosità di quel tale che liberamente si offre a Gesù. Ma non basta. La grandezza della libertà consiste nell’essere docili all’ascolto della sua Parola e disponibili ad aderirvi. Pronti a distaccarci da quanto non consente una sequela sciolta e leggera. Penso, cari giovani, all’immagine che Gesù usa rivolgendosi a quell’uomo. Per poterlo seguire è necessario uscire dal proprio nido e non nascondersi dentro la tana. Questa simbologia è molto chiara: descrive un luogo protetto e sicuro, un luogo ben difeso e garantito, un luogo dove non può succederci nulla. Il nido caldo dice l’accudimento e la cura. La tana è il posto nel quale ci si rifugia quando fuori le sfide sono troppo dure, gli impegni pesanti e le domande scomode. Quando qualche minaccia incombe. Il discepolo, invece, è colui che ha la forza di esporsi e di stare sulla strada e dentro il mondo. Il nido, oggi, per un giovane, potrebbe essere la propria famiglia, le amicizie ristrette, il gruppo alla pari, le comunità cristiane. Questo nido potrebbe anche essere quello di un’esperienza di fede privata ed intimista, di una spiritualità chiusa e ripiegata su se stessa, che genera una pace interiore ma non diventa profezia per il mondo. E si manifesta poi in una preghiera preoccupata solo di sé e in una gestione del tempo piena delle proprie incombenze e dei propri affanni. A voi, carissimi giovani, dico: non rintanatevi! È vero: l’incertezza del futuro, la precarietà del lavoro, lo studio che non sempre offre prospettive sicure, le questioni etiche e sociali molto articolate potrebbero spingervi ad una chiusura comoda. Qualche volta, certamente, vi siete chiesti: “Ma chi me lo fa fare?”. Sì, vi capisco, ma oso ripetere: non rintanatevi! Coltivate il desiderio di mettervi in gioco accettando le sfide del mondo. Non fatevi intimorire dalle difficoltà. Scoprirete la vostra vocazione solo se oserete mettere la vostra intelligenza e il vostro entusiasmo fuori dal nido in cui tutto procede tranquillamente. Saprete trovare il vostro posto nel mondo e nel disegno di Dio solo se lascerete entrare Dio e il mondo nella vostra vita.

LUCA 9,57-62

57 Mentre andavano per la strada, un tale gli disse: «Ti seguirò dovunque tu vada». 58 Gesù gli rispose: «Le volpi hanno le loro tane e gli uccelli del cielo i loro nidi, ma il Figlio dell'uomo non ha dove posare il capo». 59 A un altro disse: «Seguimi». E costui rispose: «Signore, concedimi di andare a seppellire prima mio padre». 60 Gesù replicò: «Lascia che i morti seppelliscano i loro morti; tu va' e annunzia il regno di Dio». 61 Un altro disse: «Ti seguirò, Signore, ma prima lascia che io mi congedi da quelli di casa». 62 Ma Gesù gli rispose: «Nessuno che ha messo mano all'aratro e poi si volge indietro, è adatto per il regno di Dio».